

guarda a Vendola e ha perso la battaglia contro De Luca. «Non è facile essere minoranza», ammette ma parla solo di «posizioni diverse». Tonino dal palco ha detto che «è facile dire troviamo un'altra soluzione, ma bisogna metterci la faccia»? L'ex pm dell'inchiesta *Why Not* divaga: «Non ce l'aveva mica con me, non mi sono candidato in Campania perché sto in Europa». Per essere classe dirigente si deve prendere la tessera? «Non si riferiva a me, comunque mi iscriverò», risponde Luigi all'una, a congresso finito. Avrebbe dovuto prenderla adesso, ma «abbiamo deciso un percorso con Di Pietro: un grande evento pubblico per la mia iscrizione e un incarico nel partito». Non dice quale, il capogruppo Donadi non ne sa nulla. Un incarico di peso all'europarlamentare che ammette «sono in politica da sei mesi» avreb-

EFFETTO MEDIA

Il congresso on line, la musica dei Cento passi, impegno e fantasia dell'ufficio stampa dal Dna rosso-verde: la portavoce Fabiola Paterniti, Andrea Alicandro, Sara Mangeri e Marzia Bonacci.

be spaccato il partito (che già lo è) e fomentato la rivolta dei «vecchi». Due ore dopo Di Pietro para il colpo: «Avrà un ruolo di primo piano per le aree dipartimentali, organizzative e politiche a tutto tondo», perché «il collega De Magistris» è una risorsa e un futuro».

IL GIALLO DELL'INCARICO

Potrebbe essere il Dipartimento Giustizia, ma bisogna vedere se accetta di essere uno dei responsabili settoriali (Zipponi al Lavoro, Paolo Brutti all'Ambiente, Grillini alle Riforme, Tranfaglia alla Cultura, mentre Orlando resta portavoce); un altro campo è l'anello di congiunzione con i movimenti e la Rete.

Passata la «prova di democrazia» ora da movimento monocratico l'Idv si deve fare partito. Con un'organizzazione ampia: tesseramento fino alle regionali il 29 marzo, classe dirigente da scegliere nei congressi regionali che partono adesso; lanciare le donne anche nei listini regionali. E una diffusione nel territorio reale (delle amministrazioni) e virtuale nella Rete; recuperare l'astensionismo pescando nel bacino della sinistra radicale rimasta senza casa. ❖

→ **Meta:** «Non funziona un minicompromesso storico tra sinistra e post-dc»
→ **Casini** contro l'ex pm: «Con lui nessuna alternativa credibile a Berlusconi»

L'area Marino lancia il maxi-Pd Ma l'idea non convince Bersani

Per il segretario Pd è sbagliato voler andare sempre oltre l'esistente: «Ora concentriamoci ad accorciare le distanze tra le forze di opposizione». E registra con soddisfazione il «cambiamento» dell'Idv.

SIMONE COLLINI

INVIATO A ORVIETO
scollini@unita.it

«Serve una prospettiva diversa», dice Michele Meta, «c'è un disorientamento interno molto forte a cui dobbiamo saper rispondere». E per il coordinatore dell'area Marino la risposta sta nel dar vita a «un Pd più largo e aperto rispetto al duopolio sinistra-cattolici democratici». Si chiude con questa proposta politica il seminario organizzato ad Orvieto dal senatore-chirurgo e i suoi. Ignazio Marino, aprendo i lavori sabato, ha chiesto a Bersani di lavorare sui «contenuti» per dare un profilo più netto al partito e di smetterla di «privilegiare» l'Udc. Meta fa un passo oltre e, come già Bettini qualche giorno fa, propone un drastico cambio di strategia: «È fallita la vecchia idea delle alleanze e di un centro-sinistra come somma algebrica di tutti quelli contro Berlusconi. E abbiamo visto che non funziona un Pd fondato su una sorta di minicompromesso storico interno perché produce solo una trattativa di potere». La proposta è di dar vita a un «maxi-Pd» che si apra alle forze di sinistra



Ignazio Marino

rimaste fuori dal Parlamento e ai Radicali: «La vittoria di Vendola alle primarie pugliesi e la candidatura di Bonino nel Lazio non sono due incidenti di percorso ma due opportunità».

ACCORCIATE LE DISTANZE

L'ipotesi del «maxi-Pd» non convince però Bersani, che dopo aver partecipato all'iniziativa sabato, ne ha seguito a distanza la chiusura. L'«oltrismo», il voler andare oltre l'esistente, non gli piace. E invece per il leader Pd ora vanno registrati il positivo «cambiamento» dell'Idv, gli accordi siglati con la sinistra in quasi tutte le

regioni e anche il fatto che la stessa Bonino ha riconosciuto che dopo il congresso il rapporto tra Pd e Radicali ha conosciuto «un nuovo inizio». Le distanze tra le forze di opposizione «si stanno accorciando», nota con soddisfazione Bersani dopo questo fine settimana. E se Casini va all'attacco sostenendo che «l'Idv è un macigno su qualsiasi alternativa credibile a Berlusconi», secondo il leader Pd queste sono parole che hanno più a che vedere con la campagna elettorale che con la reale intenzione dei centristi di fare fronte comune contro l'asse Pdl-Lega. ❖

Lavoro, carceri, migranti le priorità della carta di Terni

■ Lavoro, casa, welfare, sanità, carcere e migranti sono i punti sui quali si articola la Carta di Terni scaturita dalla quarta edizione di «Strada facendo».

Ammortizzatori sociali. Urgente renderli il più possibile universali. Oltre la legge 30.

La casa e l'abitare. Ci sono troppe famiglie senza casa e troppe case senza famiglia. Il rispetto della legalità nell'edilizia e nel mercato immobiliare deve essere rafforzato.

Sanità. Il rischio è il venir meno della sua universalità. La nostra spesa sanitaria è al di sotto della spesa me-

dia europea. Può essere diversamente orientata, non ulteriormente diminuita.

Carcere. Tornare a puntare sulle misure alternative al carcere, che in pochi anni sono drasticamente crollate e sottoutilizzate. La Cassa delle ammende per i progetti di reinserimento va utilizzata.

Migranti. Non è accettabile la configurazione del reato di clandestinità, ovvero la creazione di fatto di un codice differenziale per i cittadini italiani e stranieri. ❖